

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 9.30, Milano - Basilica S. Ambrogio (piazza S. Ambrogio, 15) - Celebrazione eucaristica per i defunti di tutte le guerre.
Ore 15.30, Milano - Gimitorio di Bruzzone (piazza Martiri della Deportazione, 1) - Celebrazione eucaristica.
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica per i defunti.

MARTEDÌ 4

Ore 10, Milano - Curia - Investitura nuovi parroci.
Ore 18.30, Milano - Duomo - Pontificale nella solennità di San Carlo in rendimento di grazie per la beatificazione di Paolo VI.

GIOVEDÌ 6

Ore 11, Roma - Pontificia Università Lateranense - Profusione al Dies

Academicus sul tema «La missione dell'università Pontificia alla luce del magistero di papa Francesco».

SABATO 8

Ore 18, Cinisello Balsamo - Parrocchia S. Pietro M. in Crocetta (via Milazzo, 6) - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del Decanato.

DOMENICA 9

Ore 11, Milano - Abbazia di Chiaravalle (via Sant'Arialdo, 102) - Celebrazione eucaristica nella 64ª Giornata nazionale del Ringraziamento (S. Messa trasmessa in diretta su Rai1).
Ore 18, Peschiera Borromeo - Parrocchia Sacra Famiglia in Bettola (piazza Paolo VI, 1) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato.

Nuovi parroci e responsabili: rito di investitura con Scuola

Martedì 4 novembre, alle ore 10, presso la Curia Arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), si terrà, a porte chiuse, l'investitura dei nuovi parroci. Il rito, che coincide con la presa di possesso canonica della nuova parrocchia, sarà presieduto dal cardinale Angelo Scola e riguarderà 14 presbiteri nominati parroci o responsabili delle Comunità pastorali (Cp). Alcune di queste saranno avviate ufficialmente appunto con la investitura del responsabile. Ecco i nomi: monsignor Olimo Roberto Ballarini (Cp «S. Giovanni Evangelista» in Opera); don Luigi Mario Citterio (Vignate - S. Ambrogio); don Andrea Ferrarotti (Cp «Madonna della Cintura» in Cusano Milanino); don Piercarlo Fizzotti

(Cp «Maria Regina della Pace» in Gaggiano); don Alessandro Giannattasio (Zibido San Giacomo con Badile e S. Pietro Cusico); don Luigi Giussani (Castelmarte e Proserpio); don Roberto Laffranchi (Pioltello - Maria Regina); padre Antonello Loddi (Milano - Madonna della Medaglia Miracolosa); don Mario Magnaghi (Cp «Santa Gianna e Beato Paolo VI» in Magenta); don Enrico Magnani (Cp «Santi Profeti» in Milano); don Renato Aristide Mariani (Melegnano - S. Maria del Carmine); don Claudio Preda (Cp «Beato Carlo Gnocchi» in Pessano con Bornago); don Felice Terreni (Siziano - S. Francesco d'Assisi e S. Bartolomeo Ap.); monsignor Gianni Zappa (Milano - S. Lorenzo Maggiore).

venerdì 14

Come gestire una Comunità pastorale

L'appuntamento de «I venerdì dell'Avvocatura» è programmato per venerdì 14 novembre presso il Palazzo Arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10 alle 13. Sarà affrontato il tema: «La Comunità pastorale. Le attività comuni, la loro programmazione e la figura dell'Economo». La partecipazione è libera, ma per motivi organizzativi è necessario iscriversi compilando il formata alla pagina on line dell'Avvocatura (www.chiesadimilano.it/avvocatura).

l'8 e il 9

Ritiri per catecumeni

Sabato 8 novembre, dalle ore 15 alle 18, giovani e adulti che stanno compiendo l'anno conclusivo del cammino di preparazione al Battesimo sono attesi per un ritiro presso la parrocchia S. Maria Assunta in Certosa (via Garegnano, 28 - Milano - per informazioni: don Pino La Rosa, tel. 338.650.8771). Domenica 9 novembre, dalle ore 15 alle 18, i catecumeni che stanno avviando il catecumenato potranno partecipare a un momento di ritiro spirituale presso l'Oasi Santa Maria di Gersuno sul Naviglio (via Lungo Naviglio, 24 - per informazioni: don Ettore Colombo, tel. 02.9240080) oppure nella parrocchia S. Michele di Busto Arsizio (piazza Chiappi, 1/A - per informazioni: don Gabriele Milani, tel. 0331.677121).

Crocetta, quartiere di periferia della città, sabato 8 riceve la visita dell'Arcivescovo, che dopo la Messa incontrerà i preti del Decanato

«Tantissimi gli immigrati irregolari», spiega il parroco, don Alberto Beretta. L'oratorio «Emmaus», in attesa di ristrutturazione, ospita 23 profughi

A Cinisello il mondo trova casa in parrocchia

DI CRISTINA CONTI

Sabato 8 novembre il cardinale Angelo Scola sarà in visita a Cinisello Balsamo (Mi). Alle ore 18 celebrerà la Messa nella parrocchia di San Pietro Martire alla Crocetta. Al termine ci sarà l'incontro con i preti del Decanato. Abbiamo chiesto al parroco, don Alberto Beretta, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Chi sono gli abitanti della vostra parrocchia? «La parrocchia di San Pietro Martire in Cinisello Balsamo, è un po' particolare per il suo contesto sociale e per la composizione dei suoi parrocchiani. È una tipica parrocchia della periferia di Milano di circa 18 mila anime, secondo le forze dell'ordine e le autorità locali, con tutte le difficoltà della periferia. Dico "circa" perché sono tantissimi gli immigrati irregolari presenti in questo quartiere. È un lembo di terra con confini artificiali che sono da una parte la tangenziale che collega la Milano-Torino alla Milano-Venezia e che vede un passaggio di traffico notevole e dall'altro il viale Fulvio Testi anch'esso con passaggio notevole di autoveicoli ogni giorno. Qui siamo due sacerdoti: oltre a me, c'è don Carlo Carozzi, residente con incarichi pastorali. Come siete organizzati e quali attività si svolgono da voi? «La parrocchia è ben attrezzata per quanto riguarda le strutture anche se in questi anni si è dovuto mettere mano a tutte le costruzioni esistenti per un'opera di ristrutturazione e di messa a norma secondo le leggi vigenti. Accanto alla chiesa parrocchiale c'è la casa dei preti e sotto le aule di catechismo. Sotto la chiesa c'è un grande salone parrocchiale multiuso, da poco ristrutturato, e un salone teatro da ristrutturare e mettere a norma. Dietro la chiesa c'è l'oratorio Maria Ausiliatrice e la scuola materna acquistata nel 2007 dalla Fondazione Martinelli. Staccato dal centro parrocchiale, infine, c'è l'oratorio «Emmaus», una struttura che deve essere rifatta totalmente e che in questo momento ospita 23 profughi provenienti dal Bangladesh. Posso dire che anche pastoralmente la parrocchia è ben impostata: ci sono attività che ri-



Cinisello Balsamo, la chiesa di San Pietro Martire alla Crocetta. Nel riquadro, il parroco don Alberto Beretta

guardano tutte le fasce di età, dagli incontri per il Battesimo, alle varie catechesi fino ai momenti per la terza età». La crisi economica si è sentita molto sul vostro territorio? «Sì, si è sentita particolarmente: siamo un territorio di periferia e c'è un alto numero di immigrati. La Caritas parrocchiale compie un lavoro davvero grande per venire incontro ai disagi anche se non può risolvere tutti i problemi, si fa quello che si può». C'è partecipazione alla Messa domenicale e alle attività della parrocchia? «La Santa Messa domenicale presenta una buona frequenza. Posso comunque dire che la presenza all'Eucaristia in que-

sti ultimi anni non è diminuita ma, penso, aumentata e vedere così tanti fedeli mi sembra sempre quasi un miracolo. È difficile calcolare una percentuale perché ci sono anche persone provenienti da ogni angolo del mondo e vivono qui anche molti di religione musulmana. In questi ultimi anni si è cercato di sviluppare anche il più l'attività della Caritas e del gruppo missionario. I gruppi familiari, che credo possano avere un futuro pastorale valido ed essere veramente utili nella vita parrocchiale, hanno vissuto momenti allenanti. È molto bello vedere, inoltre, che in parrocchia c'è un grande numero di volontari, sono più di 200, che danno un

forte contributo per le diverse attività presenti». Giovani: a che punto siamo? «In questo momento la pastorale giovanile è affidata a una suora salesiana, suor Daniela Sirocchi, che abita presso la comunità della Rondinella a Sesto e viene tutti i giorni per la catechesi. La suora si occupa, con grande impegno, di tutta la pastorale giovanile dalla catechesi della iniziazione cristiana fino ai diciottenni e ai giovani. In questi anni, in collaborazione con il Decanato, abbiamo sviluppato alcuni incontri in preparazione ai Battesimi, coinvolgendo e preparando coppie che possano incontrare i genitori dei battezzandi».

Dialogo tra culture a partire dalla scuola

Prima gli italiani provenienti dal Sud Italia. Adesso gli stranieri in cerca di un futuro migliore. L'immigrazione è un fenomeno che da sempre ha caratterizzato la storia del quartiere Crocetta a Cinisello Balsamo. Una realtà fatta di sofferenze, fatiche, ma anche di arricchimento, di incontro e di dialogo tra culture diverse. «Negli anni Sessanta e Settanta la parrocchia ha visto fabbriche come la Falck, la Magneti Marelli, la Breda, la Pirelli ha portato qui tanta gente dal Sud, persone che raggiungevano il Nord per cercare lavoro. Tanti hanno vissuto, lavorato, pregato qui. Col passare degli anni, molti sono ritornati alle proprie case, ma altrettanti sono rimasti e partecipano con gioia e perseveranza alla vita della comunità», spiega don Alberto Beretta, parroco di San Pietro Martire. Le abitazioni lasciate vuote da chi è partito sono state vendute o affittate. E i meridionali hanno lasciato il posto a stranieri provenienti da ogni parte del mondo. È questa la seconda grande immigrazione avvenuta negli ultimi anni e ancora oggi in fase di grande espansione. «I nuovi immigrati si sono stanziati qui in modo massiccio. Da una indagine comunale risultano ufficialmente presenti in questo quartiere extracomunitari regolati provenienti da settanta nazionalità diverse. È lecito pensare che la loro presenza si aggiri oggi tra il 60 per cento e il 70 per cento degli abitanti della parrocchia stessa», aggiunge don Beretta. Un dato confermato dalle percentuali che riguardano la popolazione scolastica delle scuole pubbliche

presenti in questo quartiere nell'anno in corso: alla scuola materna «Sardegna» ci sono 110 bambini, di cui 93 stranieri e 17 italiani, all'immigrazione è un fenomeno che da sempre ha caratterizzato la storia del quartiere Crocetta a Cinisello Balsamo. Una realtà fatta di sofferenze, fatiche, ma anche di arricchimento, di incontro e di dialogo tra culture diverse. «Negli anni Sessanta e Settanta la parrocchia ha visto fabbriche come la Falck, la Magneti Marelli, la Breda, la Pirelli ha portato qui tanta gente dal Sud, persone che raggiungevano il Nord per cercare lavoro. Tanti hanno vissuto, lavorato, pregato qui. Col passare degli anni, molti sono ritornati alle proprie case, ma altrettanti sono rimasti e partecipano con gioia e perseveranza alla vita della comunità», spiega don Alberto Beretta, parroco di San Pietro Martire. Le abitazioni lasciate vuote da chi è partito sono state vendute o affittate. E i meridionali hanno lasciato il posto a stranieri provenienti da ogni parte del mondo. È questa la seconda grande immigrazione avvenuta negli ultimi anni e ancora oggi in fase di grande espansione. «I nuovi immigrati si sono stanziati qui in modo massiccio. Da una indagine comunale risultano ufficialmente presenti in questo quartiere extracomunitari regolati provenienti da settanta nazionalità diverse. È lecito pensare che la loro presenza si aggiri oggi tra il 60 per cento e il 70 per cento degli abitanti della parrocchia stessa», aggiunge don Beretta. Un dato confermato dalle percentuali che riguardano la popolazione scolastica delle scuole pubbliche

Merisi. «La mia vita prosegue nella preghiera e nella carità»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Sono molto riconoscente al Signore per il ministero che ho potuto svolgere nella Diocesi di Lodi, al servizio della gente, della fede e della carità». Monsignor Giuseppe Merisi, sacerdote ambrosiano dal 1971, classe 1938, vescovo della Chiesa di San Bassiano per nove anni dal 2005 al 26 ottobre scorso, sintetizza così la sua esperienza. È ora che, per raggiunti limiti di età, ha lasciato la sede episcopale di Lodi passando il Pastorale al successore monsignor Maurizio Malvestro e tornando vicino alla natia Treviglio, presso il Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano, dice. Come ha coniugato i diversi momenti

trascorsi al servizio della Diocesi di Milano, suscitano un ricordo gradevole e, insieme, un incoraggiamento a proseguire nella preghiera e nella carità nella mia vita. Penso ai grandi doni che ho potuto ricevere in questi anni: la centralità dell'Eucaristia, il rapporto con i fedeli di due Chiese antiche e radicate nel territorio, la possibilità di tradurre la proposta di fede nella carità e nella solidarietà». Lei è stato presidente di Caritas italiana e nella nostra Diocesi, dove si è formato, ha ricoperto incarichi di importanza decisionale quale assistente diocesano di Azione cattolica, Pro-vicario generale, Moderatore Curiae, Vicario episcopale della grande Zona pastorale di Lecco. Come ha coniugato i diversi momenti

Per raggiunti limiti di età ha lasciato la Diocesi di Lodi, tornando vicino alla natia Treviglio

e le responsabilità della sua missione presbiterale? «Direi che una costante che attraversa e segna ogni differente ruolo che ho svolto è la fraternità. Ho sempre potuto sperimentare sia con i confratelli preti e vescovi, sia con i laici impegnati nelle associazioni e nei movimenti, nella catechesi, nella famiglia, un'accoglienza grande, che ho interpretato con un atteggiamento di paternità episcopale, ma anche con amicizia, tanto che il mio motto recita, «Vos autem amicos dixi -

Vi ho chiamato amici». E tutto questo, anche nell'equilibrato rapporto con l'autorità civile e nel rispetto dei compiti propri di ciascuno, per vivere la comunione, un senso compiuto di Comunità, in vista della promozione del bene comune». Cosa ha portato con sé a Lodi del suo lungo impegno nella nostra Diocesi? C'è qualche aspetto specifico che la parte del Dna, per così dire, del prete ambrosiano in generale e suo in particolare? «Certamente un "timbro ambrosiano" rimane, anche se lo definirei, in un orizzonte più ampio, "lombardo". Penso a Caritas Ambrosiana che è un esempio nel panorama nazionale e internazionale, in un contesto fattivo di sinergia e

coesione a livello, appunto, regionale e italiano. Direi che un primo aspetto fondamentale per me è stata proprio la capacità di sentire questa possibilità di comunione, un senso compiuto di Comunità, in vista della promozione del bene comune». Cosa ha portato con sé a Lodi del suo lungo impegno nella nostra Diocesi? C'è qualche aspetto specifico che la parte del Dna, per così dire, del prete ambrosiano in generale e suo in particolare? «Certamente un "timbro ambrosiano" rimane, anche se lo definirei, in un orizzonte più ampio, "lombardo". Penso a Caritas Ambrosiana che è un esempio nel panorama nazionale e internazionale, in un contesto fattivo di sinergia e



Monsignor Giuseppe Merisi in un evento diocesano